

2019/2020

98^{ma} Stagione Concertistica

Mercoledì 19 febbraio 2020

Teatro Sperimentale, ore 21.00

Trattato delle Passioni, III *Odio e Amore.*

Disprezzata regina

Donne, amanti, imperatrici nella
musica barocca

PAMELA LUCCIARINI
voce e spinetta

**MARIA GRAZIA
CALANDRONE** voce poetica

**ENSEMBLE
RECITARCANTANDO**

MAURIZIO PIANTELLI tiorba

CRISTIANO CONTADIN viola da gamba

Una produzione



MARCHE CONCERTI

Un progetto BaroquePOP di Associazione Compagnia del Recitar Cantando

BAROQUEPOP



recitar  cantando

Nell'ambito del progetto

REFRESH!

Lo Spettacolo delle Marche per le Nuove Generazioni

a cura di CMS Consorzio Marche Spettacolo



*Lo Spettacolo delle Marche
per le Nuove Generazioni*



CONSORZIO | MARCHE | SPETTACOLO



Foto: © Saverio Salvemini Photographer

Le musiche e i testi poetici

GIOVANNI BATTISTA MARINO, *Adone*

ANASTASIO LINGUA: *Insoffribile tormento*, Cantata a voce sola e basso continuo

RABINDRANATH TAGORE, *Abbi mercé del tuo servo, mia regina!*

GIACOMO ANTONIO PERTI: *Se un tuo guardo mi conforta*, dall'opera *La Rosaura*

LI PO, *I corvi che gracchiano a sera*

BARTOLOMEO BARBARINO: *Queste lacrime amare*, da *Madrigali di diversi autori*, Venezia 1606

GIORGIO CAPRONI, *L'uscita mattutina*

CLAUDIO MONTEVERDI: *Disprezzata Regina*, da *L'incoronazione di Poppea*

TRILUSSA, *L'incontro de li sovrani*

ANTONIO CALDARA: *A le spiagge di Cnido*, Cantata a voce sola e basso continuo 9:13

MARIA GRAZIA CALANDRONE, La chiara circostanza

LUIGI ROSSI: *Un ferito cavaliere*, dalla Cantata *Lamento della Regina di Scozia*

SYLVIA PLATH, Il lamento della regina

CLAUDIO MONTEVERDI: *A Dio Roma*, da *L'incoronazione di Poppea*

DINO CAMPANA, da *Canti Orfici*

LUIGI ROSSI: *Se non corre una speranza*, Cantata a voce sola e basso continuo

PIER PAOLO PASOLINI, da *La religione del mio tempo*

FRANCESCO CAVALLI: *L'alma fiacca svanì*, dall'opera *Didone*

CHARLES BAUDELAIRE, Inno alla bellezza

GIOVANNI FELICE SANCES: *Da più profondi orrori*, da *Proserpina gelosa*, Cantata a voce sola, libro 2, Venezia 1633

EMILY DICKINSON, Porpora – Il colore di una regina, è questo

SIGISMONDO D'INDIA: *Amico, hai vinto*, dal *Quarto libro di Musiche a 1 e 2 voci* (Venezia 1621)

MARIANGELA GUALTIERI, Bambina mia

Il Trattato

La “teoria degli affetti” è ancora oggi un ponte solido e sicuro, capace di unire la riva del presente a quella del passato. A concepirla sono stati, è vero, i nostri antenati: i teorici, i poeti, i compositori vissuti in Italia tra Cinque e Seicento. Ma quel sistema apparentemente complesso di figure retoriche e di immagini sonore grazie al quale la musica si fonde con la poesia parla con immediatezza e semplicità anche al nostro tempo. Lo scopo esplicito di questa “teoria” era infatti quello – come si diceva allora - di “muovere gli affetti”, ossia di spingere gli ascoltatori ideali di una cantata, di un madrigale, di un “aria” a provare i medesimi “sentimenti” che i poeti e i musicisti avevano affidato ai suoni. E che cosa c'è di più immediato, di più familiare, nel nostro universo emotivo, di quella rete di pulsioni, attrazioni, passioni che costituisce la radice dei nostri comportamenti affettivi? I nomi che noi diamo ai nostri “sentimenti”, del

resto, sono esattamente gli stessi che gli antichi davano agli “affetti”: Ira, Gioia, Tristezza, Furia, Malinconia, Dolore, Nostalgia, Speranza, Odio. Un ricchissimo vocabolario di “moti dell’anima” che Cartesio, a metà del Seicento, in un trattato intitolato *Les passions de l’âme*, ha ridotto a sei sole parole, quelle che lui chiama: “affetti primari”: Gioia, Tristezza, Amore, Odio, Meraviglia e Desiderio. Dalle passioni fondamentali, attraverso un gioco di incroci e combinazioni, derivano secondo il filosofo francese tutti gli affetti secondari, ossia i nostri comuni comportamenti affettivi.

Da queste radici è nato il progetto del nostro “Trattato delle passioni” che scrive quest’anno il suo terzo e ultimo capitolo. Due sono le “passioni primarie” che mancano ancora alla nostra indagine, quelle che incarnano la più classica delle antinomie e che abitano, apparentemente, in due universi opposti e inconciliabili: l’Odio e l’Amore. Per renderle visibili, concrete, presenti le faremo passare, come raggi di luce in un prisma, attraverso uno degli archetipi “universali” della letteratura, del teatro, della poesia: la figura delle Regina. I compositori italiani del Seicento, in particolare, hanno individuato nel mito della regina il personaggio ideale in cui far confliggere gli “opposti affetti” dell’Odio e dell’Amore. La regina abbandonata, ferita, tradita, disprezzata, ma anche la regina trionfante, sprezzante, crudele, appassionata è uno specimen a due facce che popola il paesaggio drammatico dei diversi generi profani del “secolo d’oro”: l’opera, la cantata, il madrigale. Spesso in un unico personaggio, come la Didone di Metastasio o la Ottavia di Monteverdi, entrano in conflitto tra loro la donna appassionata e la donna di potere, l’amante abbandonata e la dominatrice sconfitta. In un trionfo di alterità, di contrasti e di rovesciamenti che rappresenta l’essenza della estetica barocca.

La figura della regina non appartiene però soltanto, come è ovvio che sia, all’universo della poesia per musica, ma infiamma, da sempre, anche quello della poesia “assoluta” (che del canto, del resto, è da sempre il necessario nutrimento). Proprio per ricostruire l’unità originaria tra *melos* e *logos* che dall’antica Grecia giunge sino all’epoca barocca, abbiamo creato una sorta di palinsesto poetico-musicale in cui, come in una iper-opera immaginaria, il canto della poesia e il canto della musica si intarsiano l’uno con l’altro fino a sovrapporre i loro lembi. Abbiamo dunque chiesto ad una delle voci più originali della poesia italiana contemporanea – Maria Grazia Calandrone - di immaginare un autentico corso poetico capace di soccorrere accanto a quello musicale facendo in modo che i due fiumi scorrano autonomamente, uno accanto all’altro, ma che a tratti esondino l’uno dentro l’altro fino a confondere le loro acque, fino a sovrapporre il verso parlato e il verso cantato. In un gioco di specchi che riproduce un altro dei tratti inconfondibili dello spirito barocco: l’alleanza tra le arti sorelle della poesia e della musica, entrambe votate a muovere un’altra delle passioni primarie di Cartesio, la Meraviglia.

Guido Barbieri

Le Musiche

“Insoffribile Tormento” è una cantata inedita del misterioso compositore Anastasio Lingua, rinvenuta casualmente in una fiera dell’Antiquariato ad Arezzo e ricollocata nel suo precedente archivio, quello della Cappella Musicale di Urbino, assieme ad un'altra sua composizione che risultano essere le uniche al mondo, un misterioso nome forse riconducibile ad un falso di donna o di personaggio illustre. La cantata parla del dolore di dover nascondere il proprio amore all’amata, la sola consolazione potrebbe essere solo quella di poterne ammirare i suoi occhi gioiosi nell'istante in cui il suo sentimento fosse rivelato. L'altra cantata, anch'essa registrata per commissione della Cappella Di Urbino, è “A le spiagge di Cnido”, del noto Alessandro Caldara. Questa parla di Fileno innamorato di Filli, sdegnosa e crudele, “con lagrime dolenti si rivolge al suo bel sole” invocando il suo ritorno, lei alla fine confessa il suo perfido gioco d’amore e il desiderio di poterlo stringere a sé.

Sigismondo d’India, tra le sue *Musiche a Una e Due voci*, nel Quarto libro annovera un piccolo gioiello di poche battute: “Amico hai vinto”. Si tratta di un esemplare caratteristico della sua produzione madrigalistica, colmo di liricità e di modernità. Sigismondo figura del resto tra i compositori che portano lo stile recitativo ad un altissimo livello melodico-espressivo. D'altra parte anche i versi ne sono magnifico movente: nel momento del trapasso il ricongiungimento giunge a redimere e a liberare l’anima. Il testo è di Torquato Tasso.

Bartolomeo Barbarino detto Il Pesarino, autore di un ingente numero di opere sacre e profane per voce e continuo, rinvenute grazie al lavoro di Marco Mencoboni, è autore di un brano di altissima qualità espressiva, “Queste lacrime amare”; la peculiarità dei suoi brani è quella di alternare languide frasi su armonie sprezzanti a passaggi spericolati che alludono ad una prassi coeva di grande abilità improvvisativa.

Inesauribile, infine, il catalogo degli affetti offerto dall’invenzione poetica e musicale di Monteverdi. I due monologhi di Ottavia tratti da *L’Incoronazione di Poppea* rappresentano il primo la condizione di una donna costretta ai suoi doveri di regina e preda di innumerevoli frustrazioni. Ottavia, rassegnata alla mancanza d’amore, vive in una gabbia creata dal suo ruolo dominante al quale non può sottrarsi e che la spingerà a tentare di uccidere il marito. Svelati i suoi intenti, nell'ultima sua scena, “A Dio Roma”, saluta gli amici, Roma e il suo passato, in una scena di disperazione mentre immagina la sua vita futura.

Da *La Didone* di F. Cavalli, la scena “L'alma fiacca svanì” porta il lamento di Cassandra, tormentata dal suo potere di presagire il suo triste futuro, nel momento della morte del suo fidanzato Corebo; Cassandra conclude questa passacaglia cromatica chiedendo agli dei di tormentare dopo la sua morte quelli che l'hanno resa infelice, i nemici di Troia.

“Se un tuo guardo mi conforta” è una dolcissima aria tratta da *La Rosaura* di A. Perti. Feraspe, eroe innamorato di Rosaura, sogna di riottenere l'amore della regina.

“Da più profondi orrori” di Sances narra invece di Proserpina che cerca invano Plutone, suo marito, e tenta di capire le ragioni che lo hanno portato a volere un legame: regina delusa e tradita medita vendetta.

La cantata morale “Se non corre una speranza” di Luigi Rossi parla di un rapporto sofferto che tormenta il cuore del protagonista, come a volerci ricordare che l’amore, come tutte le cose terrene, è imperfetto e caduco. Il malinconico brano dalle seducenti e lamentose dissonanze contrasta col motto morale di carattere popolare e ternario: “S’inganna sì, sì chi folle si crede che stabil la fede, gli serbi chi vive lontano i suoi dì”.

Dello stesso autore è “Un ferito Cavaliero”. Il lamento della Regina di Scozia si svolge nel momento in cui viene rinvenuto il feretro del suo Gustavo; attorniata dai suoi sudditi, la Regina alterna affetti di disperazione amorosa e conseguente richiesta di morte, e odio verso il suo popolo, il quale non reagisce alle sue richieste di vendetta. Questa scena estremamente drammatica è scritta interamente in uno stile puro di recitar cantando, pochissime le frasi cantabili, ripetute come refrain: “Datemi un che m'uccida, ah per pietà”.

Pamela Lucciarini

PAMELA LUCCIARINI

Debutta con Bressan nel *Don Giovanni* di Mozart col ruolo di Elvira. L’anno seguente sotto la direzione di Fabio Biondi interpreta l’Opera *La Didone* di Cavalli a Torino. Nel 2009 con Riccardo Muti si esibisce al Palais Garnier di Parigi e a Ravenna Festival con l’Opera *Demofonte* di N. Jommelli. Nello stesso anno con La Venexiana interpreta Amore e Valletto ne *L’Incoronazione di Poppea* di C. Monteverdi a La Cité de la Musique e a Regensburg Festival e in seguito ne esegue l’incisione per Glossa. Negli anni successivi in Norvegia canta Fauno in *Ascanio in Alba* di Mozart (Dir. F. Biondi) e Thisbe ne *La Cenerentola*. Con Europa Galante e Cantar Lontano si esibisce nei Festival: Pergolesi – Spontini di Jesi, Cuenca, Cracovia, Innsbruck, Anversa, Utrecht. Nel 2002 fonda l’Ensemble *Recitarcantando* col quale si aggiudica il Primo premio del Concorso “A. Corelli” di Fusignano, prende parte a *I concerti al Quirinale* e alla trasmissione “Piazza Verdi” (in diretta Rai 3) eseguendo cantate solistiche di Barbara Strozzi, Carissimi, Stradella. Col suo Ensemble indaga e trascrive il repertorio cantatistico del Seicento, eseguendo cantate inedite di Stradella, Caldara, Hasse, Crescentini, L. Rossi, Pasquini; effettua inoltre due registrazioni nel ruolo di direttore e cantante: A. Caldara – A. *Lingua – Cantate* (Clavis) e *Le Cantate del Papa* (in edicola per Classic Antiqua). Esegue in forma di concerto il ruolo di Fauno in “Ascanio in Alba” di Mozart a Stavanger (Norvegia) diretta da Fabio Biondi; interpreta Demetrio nella prima esecuzione in tempi moderni dell’*Antigono* di Antonio Maria Mazzoni (1717-1785), al CCB Centro Cultural de Belem (Lisbona), con l’orchestra Divino Sospiro diretta da Enrico Onofri, effettuando una registrazione dal vivo per Dynamic. Recentemente ha registrato per Tactus assieme al controtenore A. Carmignani delle Cantate di Pietro Porfiri, si è esibita in Svizzera, Olanda, Arabia, Svezia collaborando con Freitagsakademie, Cappella Artemisia, Pera Ensemble, Marco Mencoboni. Ha debuttato per DATA di Urbino il suo recital solistico dove canta accompagnandosi al clavicembalo proponendo brani del Seicento italiano (replicando per Trame Sonore di Mantova e per San Giuliano dei Fiamminghi a Roma). In Italia si è esibita per Festival delle Nazioni (in una prima assoluta di F. M. Paradiso “E immediatamente diventerai sapiente”), per Festival Grandezze e Meraviglie e Fondazione Pergolesi – Spontini. Di prossima uscita un cd con Pera Ensemble.

MARIA GRAZIA CALANDRONE

Maria Grazia Calandrone (Milano, 1964) è poetessa, drammaturga, giornalista, artista visiva, autrice e conduttrice per Rai Radio 3.

Vive a Roma e, dal 2010, tiene a battesimo poeti esordienti, ritenuti meritevoli di pubblicazione, per il mensile internazionale Poesia, nella rubrica di inediti Cantiere Poesia. Ha collaborato alle pagine culturali del quotidiano Il manifesto, scrive su la 27ora e sul settimanale Sette del Corriere della Sera. Dal 2010 scrive e conduce programmi culturali per Rai Radio 3. Ha collaborato con Unomattina Poesia (Rai 1), con Rai Cultura e Cult Book (Rai 3).

Collabora da anni con l'attrice Sonia Bergamasco, per la quale ha composto i monologhi: *La scimmia bianca dei miracoli* e *Pochi avvenimenti, felicità assoluta*, lavoro dedicato alla memoria d'amore tra Robert e Clara Schumann e trasmesso in diretta dal Quirinale.

Inviata dall'Istituto giapponese di cultura di Roma nelle città di Tokyo e Kyoto per il Premio Haiku in Italia, si innamora dell'essenzialità e dell'eleganza della cultura giapponese e ne traduce le istanze nella propria poesia.

Dal 2012 tiene laboratori di poesia nella scuola pubblica e nelle carceri, dove applica un metodo da lei stessa ideato, nella convinzione che fare poesia sia un'azione politica.

Nel 2017 interpreta se stessa nel docufilm di Donatella Baglivo "Il futuro in una poesia" e nel progetto "Poems With a View" del regista israeliano Omri Lior.

Nel 2018 è regista del ciclo di videointerviste "I volontari", un documentario sull'accoglienza ai migranti e del videoreportage su Sarajevo "Viaggio in una guerra non finita", entrambi pubblicati da "Corriere TV".

La sua poesia è tradotta in molte lingue, tra le quali lo spagnolo e il francese.

CRISTIANO CONTADIN

Cristiano Contadin è violista da gamba e fondatore di Opera Prima Ensemble, ensemble di musicisti e solisti di fama internazionale dedicati al repertorio barocco.

Come solista di gamba e continuista collabora con ensemble in Italia e all'estero, tra cui I Barocchisti, Akademie für Alte Musik di Berlino, La Venexiana, Orchestra Sinfonica "G. Verdi" (Milano), Cantar Lontano, Accademia Bizantina, Orchestra Filarmonica della Scala (Milano) e Il Pomo d'Oro.

Cristiano Contadin ha registrato per Sony, EMI Classical, Universal (Deutsche Grammophon), Arte, Brilliant, Hyperion, Stradivarius, Winter & Winter e CPO, Naxos, tra gli altri.

Nel 2015, ha pubblicato la registrazione di G. P. Telemann *The Complete Telemann Trio Sonatas and Concertos* con il suo Opera Prima Ensemble, ottenendo favorevoli riscontri di critica sia nazionali che internazionali. Per questo disco, proclamato da Classic Voice come "CD del mese", Musica Magazine ha confermato Cristiano Contadin come "un artista di prim'ordine per la dolcezza del suono, la rilevanza stilistica e la padronanza assoluta dello strumento". La sua registrazione per il 2016 di *Les Délices de la solitude* di Corrette (Opera Prima) è stata elogiata dalla Fanfare Magazine come "vivace, elegante e calda". Con l'ensemble Il Suonar Parlante, grazie ai CD "Full of Colour" e "The passion of Musick" ha vinto altri prestigiosi premi come Diapason d'Or, Choc du Monde de la Musique, Preis der Deutschen Schallplattenkritik ed Echo Klassik Prize 2015.

Con il Quartetto Italiano di Viole da Gamba "Il Suonar Parlante", e come solista, punta a coltivare un repertorio che abbraccia la musica antica e contemporanea. Ha interpretato opere di compositori contemporanei e artisti jazz come Kenny Wheeler, Uri Caine, Don Byron, Ernst Reijseger, Vanni Moretto, Markus Stockhausen, Francesco Hoch, Henry Bartholomée e Lucio Garau, e si è esibito nella prima italiana dell'opera *Written on Skin* del compositore britannico George Benjamin, con l'Orchestra Haydn di Bolzano.

Tra i progetti futuri si prevedono due registrazioni discografiche dedicate a John Dowland (Brilliant Classics) e Johann Gottlieb Graun (CPO), un ritorno a Berlino con l'Akademie für Alte Musik

(*L'incoronazione di Poppea*), a Innsbruck con l'Accademia Bizantina, e il debutto al Boston Early Music Festival.

Oltre all'attività di interprete, Cristiano Contadin ha collaborato alla traduzione italiana di *The Early History of the Viol* di Ian Woodfield, edita da EDT - Torino. È coordinatore del catalogo di viola da gamba *La Voce Dell'Ambasciatore* per la casa editrice italiana Musedita.

Cristiano Contadin si è diplomato in Pianoforte presso il Conservatorio di Venezia e successivamente in Viola da gamba presso il Conservatorio di Vicenza. È titolare della cattedra di Viola da Gamba al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, dopo aver anche ricoperto incarichi di insegnamento presso la Musica Academy di Esbjerg (Danimarca), il Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza, e il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo. È il direttore didattico di ILMAestate de L'Istituto Laboratorio di Musica Antica (ILMA) a San Vito al Tagliamento.

Suona una viola da gamba basso anonima di scuola veneziana del XVIII secolo.

Ha avuto l'onore di essere invitato a suonare per le esequie pubbliche di Umberto Eco presso il Castello Sforzesco a Milano nel febbraio 2016.

MAURIZIO PIANTELLI

Maurizio Piantelli, nato a Lodi, ha studiato dapprima chitarra classica e poi liuto con Massimo Lonardi alla Civica Scuola di Musica "Vittadini" di Pavia. Ha frequentato in seguito i corsi internazionali di perfezionamento di Innsbruck con Nigel North e quelli di Capannori con Jakob Lindberg. Si è specializzato nella prassi esecutiva dei secoli XVI e XVII suonando oltre il liuto anche l'arciliuto, la tiorba e la chitarra barocca.

Collabora con i più importanti gruppi di musica antica con i quali ha effettuato numerose incisioni discografiche e partecipa regolarmente a festival e allestimenti di opere barocche come esecutore di basso continuo e come solista.

Ha lavorato e lavora con I Solisti della Cappella Mauriziana di Milano, l'Alessandro Stradella Consort di Genova, Il Consorto Vago (dir. Massimo Lonardi), Sacro & Profano, Accademia Serenissima di Venezia, Cappella Leopoldina di Graz, Ensemble Chiaroscuro (dir. Nigel Rogers), Tolzenknabenchor, Orchestra della Radio Svizzera di Lugano (dir. Diego Fasolis), Accademia degli Invaghiti di Mantova, I Solisti Veneti, Orfei Farnesiani, Orchestra barocca "La Calandria" di Pesaro, Accademia del Ricercare di Torino, Ensemble More Maiorum (dir. Peter Van Heyghen), Concerto Romano (dir. Alessandro Quarta), Delitiae musicae (dir. Marco Longhini), L'Astrée (dir. Giorgio Tabacco), Academia Montis Regalis (dir. Alessandro De Marchi), Concerto Italiano (dir. Rinaldo Alessandrini) ed altri.

Ha partecipato fra l'altro a diverse produzioni teatrali fra cui *Orfeo* di Monteverdi (Teatro Regio di Torino, dir. Corrado Rovaris), *L'Ercole amante* di Francesco Cavalli (Teatro Alighieri di Ravenna, dir. Roberto Solci), *Gli amori di Apollo e Dafne* di Cavalli (Teatro della Fortuna di Fano, dir. Alessandro De Marchi), *Johannes-Passion* (Teatro Regio di Torino, dir. Christophe Rousset), *Juditha Triumphans* (Accademia di Santa Cecilia, dir. Alessandro de Marchi), per citarne solo alcune.

Ha partecipato a incisioni discografiche con prestigiose etichette quali Opus 111, Tactus, Naxos, Symphonia.

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2019/2020 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: € 22,00

RIDOTTI: € 13,50

(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di mercoledì 19 febbraio 2020, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2020 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi.

Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Guido Bucci, Mario Canti, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi, Cesare Greco, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti, Mara Rinaldi, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbanco, Eleonora Sollazzo, Enea Spada, Carla Zavatarelli, Maria Cristina Zingaretti.